

San Flaviano a Montefiascone. Cappella della fortezza imperiale sveva?

In riferimento all'articolo "SAN FLAVIANO A MONTEFIASCONI. CAPPELLA DELLA FORTEZZA IMPERIALE SVEVA", pubblicato sul n. 1-2 di "Biblioteca e Società" del 30 giugno 2000 a cura di Renato Busich, credo sia opportuno segnalare le errate premesse da cui muove lo storico Wernar Goetz e le conseguenti deduzioni errate che, non rettificata, andrebbero a creare confusione tra gli studiosi del settore.

- L'autore - non è chiaro se Busich o Goetz - afferma, verso la fine dell'articolo, che "Soltanto [...] con la morte in Puglia di Federico II - e cioè dopo il 1250 - i rettori provinciali della Curia fecero costruire, non più al di sotto, ma sul punto più alto di Montefiascone, una nuova fortezza". Esistono invece vari documenti che ci informano sulla precedente esistenza del castello di Montefiascone, castello che Innocenzo III, già nel 1199, aveva destinato, proprio a causa della sua fortissima posizione strategica, a sede dei rettori del Patrimonio.

1) Nel 1048 il *Castrum Montis Flasconis* viene evocato in un atto del Regesto di Farfa,¹ ove si nomina, tra l'altro, un "*Comes Hildizio de Monteflasconis*".²

2) Nel 1199 Innocenzo III "*Apud Palatium Montis Flasconis fecit fieri Capellam, & removeri domos post palatium usque ad muros castris, construens hinc inde parietes a palatio usque ad muros illos, & in muro faciens largam portam, ut haberet ipsa munitio ingressum, non solum*

communem per castrum, sed etiam proprium & specialem per illum locum".³

3) Nel 1206, in un "*Instrumentum de homagio*", si indicano con precisione sia il castello "*in palatio Montisflasconis*", che il castellano Comite Ildebrandino "*Castellano Montisflasconis*".⁴

4) Nel 1210 "*li Viterbesi [...] mossero con tutto lo sforzo loro, et annaro a Montefiascone, et fecero battaglia collo imperatore [Otto IV] et suoe genti, et lo cacciaro per forza dentro le porte*".⁵

5) Nel 1220 troviamo un documento che testimonia l'appartenenza del castello di Montefiascone alla diocesi di Bagnoregio.⁶ Si tratta di una Bolla di Onorio III del 27 aprile 1220 che, tra l'altro, autorizza fra Tommaso, cappellano del papa e Canonico lateranense, a costruire una cappella in onore della Beata Vergine e di S. Nicola nella casa che lo stesso Tommaso aveva edificato dentro il castello di Montefiascone, appartenente alla diocesi di Bagnoregio.⁷

6) Nel 1235 Gregorio IX fortificò la Rocca e nominò il "*castrum Montisflasconis, quod est camere sedis apostolice speciale*".⁸

- In un passo dello stesso articolo si legge che proprio nel castello di S. Flaviano, Filippo di Svevia fu raggiunto, nell'ottobre 1197, dalla notizia della morte dell'imperatore Enrico VI. La notizia risulta inverosimile poiché, esattamente dieci anni prima, il borgo di S.

Flaviano era stato incendiato e distrutto dalle milizie viterbesi guidate da due cardinali inviati da papa Clemente III a riconquistare la Rocca di Montefiascone. Non riuscendo ad espugnare il castello ove era arroccato il conte Hildebrandino, luogotenente dell'imperatore Federico Barbarossa, le truppe viterbesi avevano rivolto la loro aggressività verso il borgo S. Flaviano, dandolo alle fiamme. Dopo la distruzione del borgo - che non verrà più ricostruito - il Conte si arrese e cedette la Rocca ai cardinali vincitori. Così Niccolò della Tuccia perpetua l'avvenimento: "*Poi Viterbesi, per favoreggiare due cardinali, ruppero il conte Altobrandino, e lo cacciarono sino a Montefiascone e arsero il borgo di S. Flaviano; e il detto conte per paura di Viterbesi si rese libero lui e la roba sua, e dettela a Montefiascone, e la rocca a detti cardinali; e i Viterbesi tornorno a Viterbo. Per la qual vittoria il papa donò al leone, che era l'arme del Comune, la bandiera con le chiavi*".⁹

- La medesima perplessità si presenta in relazione all'episodio del duca Friedrich von Tanne, ucciso a Montefiascone nello stesso anno, 1197, durante un tumulto contro gli Stauf. Nell'articolo possiamo leggere che, in quell'occasione, "*il papato profitò della situazione per far valere le sue pretese territoriali ed incorporare nel Patrimonio anche Montefiascone ed il castello di San Flaviano*". La notizia - che l'autore, come tutte

¹ CAGIANO DE AZEVEDO, MICHELANGELO - SCHMIEDT, GIULIO, *Tra Bagnoregio e Ferentino*, Roma, 1974, p. 45.

² PIERI BUTI, LUIGI, *Storia di Montefiascone*, Montefiascone 1870, p. 59; Reg. Farf. T. 2 N. 844 p. 749. mss. di S. Croce in Gerusalemme.

³ AUCTORE INCOGNITO SED COETANEO, *Gesta INNOCENTII III romani pontificis*, p. 4, XIV.

⁴ THEINER, AUGUSTIN, *Codex Diplomaticus Domini Temporalis S. Sedis*, Impr. du Vatican, Romae 1861-62, 3 voll., vol. I doc. XLIX

⁵ FRANCESCO CRISTOFORI (a cura di), *Cronica di Anzillotto Viterbese dall'anno MCLXIX all'anno MCCLV*, continuata da Nicola di Nicola di Bartolomeo della Tuccia sino all'anno MCCCCLXXIII, Roma, 1890, p. 29.

⁶ A.V., Ex codice latino 8034, c. 73.

⁷ MACCHIONI, FRANCESCO, *Storia di Bagnoregio dai tempi antichi al 1503*, Viterbo 1956, p. 156.

⁸ Breve a' Viterbesi, Datum Perusii VI Idus Augusti, Pont. nostr. an. nono; THEINER 1861.

⁹ *Cronache e Statuti della Città di Viterbo*, pubblicati da Ignazio Ciampi, Firenze, 1872, pag. 9.



le altre, non si preoccupa di supportare con la minima indicazione sulle fonti - per le medesime ragioni esposte nel paragrafo precedente si rivela un'inattendibile congettura.

- In altro passo si legge "L'imperatore Lotario di Supplimburgo [...] aveva celebrato nel 1133 la festività della Pasqua assieme al papa Innocenzo III". Nulla da eccepire se non fosse che il pontificato di Innocenzo III si concretizzò tra gli anni 1198 e 1216.
- Il breve testo si conclude con un'ulteriore imprecisione: "Montefiascone tornò ancora alla ribalta della storia nella estate del 1368, quando Urbano V si intrattenne nella fortezza-palazzo per l'aria sana" e per attendere l'arrivo dell'imperatore boemo Carlo IV [...] I due rappresentanti della cristianità latina, proseguirono assieme a Viterbo e poi alla volta di Roma". In realtà Urbano V attese l'Imperatore a Viterbo e non a Montefiascone: "in Montefiascone stette il papa tutta la estate per la buona aria che ci era migliore che a Roma. Et in Montefiascone stette il papa infino a lunedì, a dì nove di ottobre; et in questo dì si partì il papa da Montefiascone et andosene a Viterbo [...] Martedì, a dì diciassette di ottobre [...] giunse in Viterbo lo imperadore, ciò fu Carlo della Magna".¹⁰ Il 21 ottobre il Papa e l'Imperatore fecero "solenne ingresso in Roma."¹¹

A questo punto ritengo opportuno sottolineare come in tutti i documenti medievali ove si menziona la

località di S. Flaviano la stessa venga sempre definita "burgus" o "vicus", anche se, in un documento del 1074, possiamo effettivamente leggere che papa Gregorio VII incontrò la contessa Beatrice e la figlia Matilde di Canossa "ad castrum Sancti Fabiani".¹² Volendo dar credito a questa isolata indicazione si potrebbe ipotizzare, eventualmente, una parziale fortificazione del borgo che, posto in posizione strategicamente sfavorevole, non avrebbe potuto essere confuso con la poderosa fortezza situata sulla sommità del colle di Montefiascone.

La particolare iconografia della chiesa risulta, comunque, progettata prima dell'affermazione della dinastia Hohenstaufen; la basilica romana sorse infatti nel XI secolo, mentre il primo imperatore svevo, Corrado III, fu incoronato nel 1138.

Oltre a ciò non si può dimenticare che, proprio nei secoli XI- XIII, la stessa chiesa si affermò, con funzioni pievane e di chiesa battesimale, come *ecclesia maior* del territorio.¹³

L'ipotesi di individuare nella basilica di S. Flaviano la cappella di

palazzo di una fortificazione sveva non presenta, dunque, nessuna credibilità.

Le analogie stilistiche che certa critica della chiesa ha voluto percepire con la tipologia architettonica delle cappelle palatine imperiali si basano esclusivamente sulla indefinita struttura centralizzata dell'edificio e sulla presenza della doppia chiesa strutturata a matroneo perimetrico. La caratteristica iconografia e morfologia della basilica sembra invece derivare da altre e più ragionevoli cause, legate alla particolare ubicazione che la chiesa aveva sul tracciato della francigena e degli altri percorsi romei. Concludo riportando un mio breve articolo sull'argomento.

S. Flaviano - Una chiesa sull'itinerario sacro¹⁴

Colui che intraprendeva un viaggio verso le tombe degli Apostoli, e cioè verso Roma, era un po' pellegrino di Gerusalemme, era l'*homo viator* per antonomasia itinerante verso il luogo sacro. La strada costituiva lo strumento del pellegrinaggio, testimoniando, con le sue pie

¹⁰ RERUM ITALICARUM SCRIPTORES, Raccolta degli Storici Italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata da L. A. Muratori, Nuova edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci e Vittorio Fiorini, tomo XV parte V (Ephemerides Urbevetae), Città di Castello 1903-1925, p. 93.

¹¹ ANTONELLI, MERCURIO, *La dimora estiva di in Italia di Urbano V*, estratto dall'Archivio della R. Società Romana di Storia Patria", vol. VIII, Roma 1942, pp. 2-5.

¹² BONIZONE, *Liber ad Amicum*, a cura di E. Dümmler. in M.G.H., *Libelli de lite*, I, Hannoverae, 1891, p. 604.

¹³ La presenza del fonte battesimale era, in quel periodo, diritto esclusivo delle chiese di Pieve o delle Cattedra-

li, "plures ecclesiae baptismalis in una terminatione esse non possunt" (SANTINI, G., *I "Comuni di Pieve" nel Medio Evo italiano*, p. 88). La sua acquisizione da parte della basilica di S. Flaviano rientra in quell'ampio fenomeno di desautorizzazione delle strutture plebane che, avendo avuto il suo culmine tra il IX e X secolo, le andava trasformando in parrocchie; il tono compiaciuto dell'epigrafe dedicatoria

della chiesa del 1032, "... ad onore del quale il popolo di Montefiascone stabili i limiti di questa chiesa battesimale", ci induce a credere che questo particolare privilegio fosse stato acquisito dalla chiesa proprio in quel periodo.

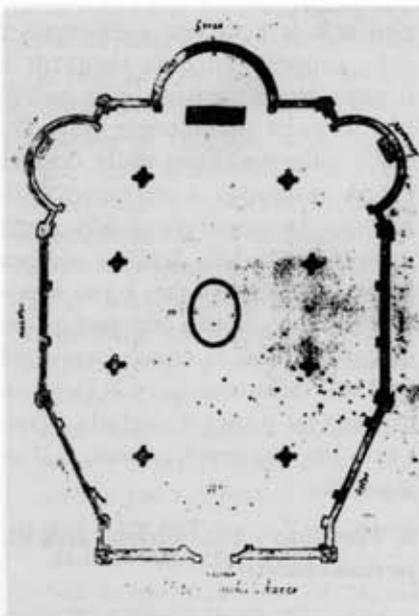
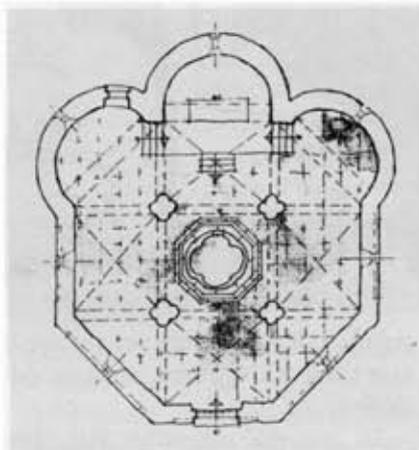
¹⁴ BRECCOLA, GIANCARLO, *Montefiascone: un paese sulla via dei pellegrini*, su "La Voce", anno XXXIII, marzo 2000, Montefiascone 2000, p. 3.

Fig. 1 - Pianta del tempio che sorgeva dinanzi alla Pieve di S. Appiano nei pressi di Poggibonsi (da STOPANI 1998).

Fig. 2 - Pianta del distrutto tempio di San Donato in Arezzo (disegno attribuito a Giorgio Vasari il Giovane).

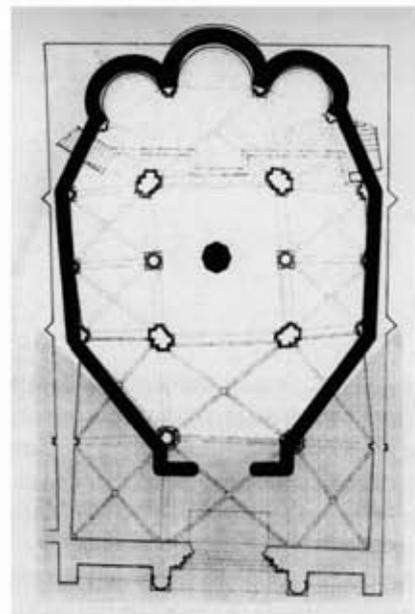
Fig. 3 - Restituzione del perimetro interno della primitiva chiesa romanica di S. Flaviano.

San Flaviano a Montefiascone. Cappella della fortezza imperiale sveva?



lungo la via, numerose croci stradali che punteggiavano l'itinerario del pellegrinaggio e diversi santuari che, rispondendo alla diffusa esigenza di "visibilità del sacro", si ispiravano all'architettura del complesso del santo Sepolcro di Gerusalemme riproponendone, talvolta, anche il nome, come nella cripta del Santo Sepolcro di Acquapendente.¹⁵ Queste memorie, come immagini della meta, avevano un grande valore per il viandante in quanto lo confortavano nel suo lungo cammino, facendogli presagire una vicinanza forte e concreta con il sepolcro di Cristo.¹⁶ Il Santo Sepolcro di Gerusalemme con la rotonda dell'*Anastasis*, prima, e la basilica di San Pietro a Roma, poi,¹⁷ costituirono, quindi, i modelli architettonici - talvolta rielaborati sulla base di reciproche contaminazioni morfologiche - sul quali vennero costruiti, lungo le vie del pellegrinaggio, diversi edifici sacri, uno dei quali, il Sant'Appiano (fig. 1) presso Poggibonsi,¹⁷ risulta particolarmente interessante per lo studio iconografico della basilica di S. Flaviano. Dalla pianta del piccolo edificio è possibile risalire, infatti, alla prima trasformazione subita da un edificio a pianta centralizzata verso la deformata iconografia ottagonale che caratterizzava l'interno della primitiva chiesa romanica di S. Flaviano" e che era condivisa da un'altra costruzione ormai scomparsa: il tempio di San Donato in Arezzo (fig. 2).

Un ulteriore rapporto tra questi



edifici è rilevabile dalla comune presenza del fonte battesimale, posto al centro della costruzione, e dalle tre absidi radiali - conformi quindi al modello ben documentato di strutture con peribolo e cappelle raggiate presente sulla strada dei pellegrinaggi - che definivano tre lati dell'ottagono; più simili, nella loro contiguità, appaiono quelle di Montefiascone (fig. 3) e Poggibonsi rispetto a quelle, più spaziate, di Arezzo.

Comune a S. Flaviano ed a S. Donato risulta l'elevazione a due piani, anche se nella chiesa di Montefiascone vanno considerate le esigenze pratiche di adattare l'edificio al dislivello del terreno. Le reciproche influenze tra le due costruzioni - di Arezzo e di Montefiascone - terminate entrambe nello stesso anno 1032, erano comunque note e se consideriamo che l'architetto Magiardo, autore della chiesa d'Arezzo, si era recato a Ravenna per ispirarsi alle soluzioni architettoniche della chiesa di S. Vitale - che presenta inequivocabili rapporti con l'*Anastasis* di Gerusalemme¹⁹ - appare finalmente comprensibile l'insolita morfologia della prima chiesa di S. Flaviano quale derivazione, più o meno diretta, dello specifico modello gerosolimitano.

¹⁵ L'abbazia di S. Sepolcro di Acquapendente, sicuramente esistente nel 1025, sembra nominata anche in un documento del 993; cfr. COSTANTINI, NAZARENO, *Memorie storiche di Acquapendente*, Acquapendente, 1982, pp.29-30.

¹⁶ STOPANI, RENATO, *La Via Francigena - Storia di una strada medievale*, Torino 1998, p. 108.

¹⁷ "Per un'approfondita analisi del fenomeno cfr. QUINTAVALLE, ARTURO, CARLO, *L'arte sulle vie del pellegrinaggio*, su "Romei e Giubilei", ed. Electa, Milano 1999.

¹⁷ STOPANI 1998, Cit, p. 112.

¹⁸ L'ipotesi ricostruttiva della pianta della primitiva chiesa romanica, proposta da Emilio Lavagnino (*Osservazioni sulla pianta del San Flaviano di Montefiascone*, Firenze, 1933, p. 43), che prevedeva l'esistenza di due absidi all'interno della controfacciata demolita nel XIV secolo appare, a questo punto, poco plausibile. Rimane, comunque, scarsamente percepibile la cronologia dei successivi interventi

murari - specialmente esterni - dell'edificio, in quanto amalgamati in un palinsesto architettonico oltremodo articolato e di controversa lettura.

¹⁹ CARDINI, FRANCO, *Il Pellegrinaggio - Una dimensione della vita medievale*, Roma, 1996, p. 120.